

PREMESSA

del Ministro per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale onorevole Gianfranco Micciché

Il 2005 è stato, per le politiche di sviluppo, un anno particolare. E' l'ultimo di una legislatura che, forse per la prima volta, ha goduto di reale stabilità politica e, di conseguenza, ha potuto garantire una strategia, per le aree più deboli del Paese, almeno di medio periodo. E' l'anno che ha visto chiudere la importante e difficile trattativa sulle prospettive finanziarie di bilancio europeo, infine molto positiva per l'Italia (forse anche questo per la prima volta).

Questi due avvenimenti rappresentano, per le politiche di sviluppo nazionali ed europee, un vero e proprio giro di boa. Il giusto tempo, quindi, per fare un consuntivo del lavoro svolto e qualche riflessione per il futuro.

Come emerge chiaramente dall'ottavo rapporto del Dipartimento, anche quest'anno, si intrecciano segnali positivi con situazioni di arretratezza che coinvolgono in particolare lo stato dei servizi pubblici. Il Sud, insomma, presenta ancora luci e ombre.

I processi che ci aspettavamo, in termini di crescita economica, non ci permettono di essere ancora pienamente soddisfatti, anche se la tendenza degli ultimi cinque anni va sostanzialmente nella giusta direzione.

Alcuni dei principali problemi, quindi, permangono, ma in diversi campi i miglioramenti cominciano a essere evidenti.

Dal 2002 siamo diventati "un modello da imitare" (parole della sig.ra Hubner, commissario europeo per la politica di coesione) nell'uso dei fondi strutturali che, come detto in altre occasioni, testimonia un irreversibile miglioramento qualitativo in termini di programmazione, sia a livello centrale che regionale.

Nel campo degli investimenti pubblici esiste ormai un parco progetti serio e completo, sono decuplicati i bandi di gara per infrastrutture e, girando per il Sud del Paese, cominciano finalmente ad essere visibili i nuovi cantieri.

Sin dal primo anno è apparso evidente che occorre rafforzare la struttura imprenditoriale del Sud e che gli strumenti agevolativi, per quanto utili, non rispondevano alle esigenze di competitività, avendo, per lo più, carattere di mera compensazione alle carenze territoriali sia in termini di servizi che di infrastrutture.

Per accelerare il processo di crescita è stata fatta una scelta coraggiosa (almeno dal punto di vista politico): quella di diminuire drasticamente le risorse per trasferimenti per aumentare, invece, quelle per investimenti pubblici.

Sono state, inoltre, introdotte alcune novità di rilievo sia sul fronte della strategia politica sia su quello del metodo amministrativo.

La prima è stata la nascita nel 2002 del "Fondo unico" che, grazie all'introduzione di nuove regole e meccanismi di premialità, ha dato importanti risultati nell'accelerazione della spesa per investimenti e nel miglioramento della programmazione in tutte le Regioni. Le nuove regole del "Fondo" hanno, quindi, inciso in maniera significativa nell'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali.

La seconda novità riguarda la riforma degli incentivi voluta anche dalle nuove regole europee successive alla strategia di Lisbona. La riforma prevede il progres-

sivo abbandono del contributo a fondo perduto ed il coinvolgimento del sistema bancario sino ad oggi latitante nell'opera di aiuto reale allo sviluppo delle imprese meridionali. La difficile riforma, che ha visto la luce soltanto a fine legislatura, avrà comunque bisogno, sin dal futuro prossimo, di un continuo monitoraggio per evitare un appesantimento del già debole sistema imprenditoriale del Sud.

La legislatura che si conclude nel 2006 lascia, pertanto, (a chiunque ne avrà la responsabilità politica nel prossimo futuro) un gran lavoro ancora da fare, ma una base solida da cui partire.

Una tendenza di crescita economica superiore al resto del Paese ormai decennale, quindi abbastanza consolidata; una disoccupazione scesa al 14 per cento in linea con gli obiettivi programmati; una reale crescita amministrativa nelle Regioni che bisognerà salvaguardare; una buona struttura di marketing, presso Sviluppo Italia, per continuare il lavoro di attrazione degli investimenti esteri; un rapporto con le Regioni che ha consentito, in questi anni, un grande lavoro di squadra nella costruzione delle "Intese" e degli "Accordi di Programma Quadro"; un risultato nella trattativa sul bilancio europeo che garantirà per i prossimi anni una quantità di risorse per le Regioni in obiettivo 1 addirittura superiore al passato.

Occorrerà proseguire nella strada dell'accelerazione degli investimenti in infrastrutture al fine di perseguire l'obiettivo di annullamento, oggi possibile, del divario con il Centro-Nord, e sarà necessario dedicare una grande attenzione nel monitoraggio della riforma degli incentivi. Bisognerà rafforzare la convinzione, sia a livello centrale che regionale, della ineluttabile esigenza di privatizzazione. Oggi, specialmente al Sud, è troppo alto il prezzo della gestione pubblica e monopolistica dei servizi.

Ritengo necessario, oltre che giusto, dare merito al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo di avere raggiunto in questi anni un livello elevato di professionalità, competenza ed impegno. Oggi possiamo affermare, con il giusto orgoglio, che in Europa è difficile, per chiunque si occupi di sviluppo, fare a meno di un parere o di un suggerimento da parte della nostra struttura. Il Rapporto annuale, che ho avuto il piacere di presentare alle Camere in questi anni, è diventato un punto di riferimento per politici, studiosi ed economisti per le analisi sul Mezzogiorno.

Ed, infine, un ringraziamento personale lo devo a tutto il Dipartimento per l'aiuto che, con vero spirito istituzionale, con grande capacità e intelligenza e nell'interesse dell'intero Paese, è stato dato a tutto il Governo nella lunga, faticosa e difficilissima trattativa sulle prospettive finanziarie, che ci ha permesso di ottenere in Europa un risultato a cui l'Italia non era proprio abituata. Questo Dipartimento rappresenta la base più solida per continuare a credere nello sviluppo del Sud e continuare a impegnarsi con serietà per il raggiungimento di tutti gli obiettivi.